

I SALUTI



MACOMER, 26 settembre

La Brigata Sassari, con i reparti schierati, festeggia la sua partenza per l'Iraq nella caserma Bechi Luserna di Macomer. Parte ufficialmente la missione "Antica Babilonia" al comando del generale Bruno Stano. Una data importante per i sassarini: nasce il V Reggimento guastatori

LA PARTENZA



CAGLIARI, 1 ottobre

Gli oltre mille fanti della Brigata Sassari, tra loro anche 20 donne, salutano i familiari nella sede del 151° Reggimento, nella caserma Monfenera a Cagliari. I comandanti della missione prendono in consegna una bandiera dei Quattro Mori, consegnata ai sassarini dal presidente della Regione Elio Serranti

LA MISSIONE



NASSIRYA, 5 novembre

Compito principale dei sassarini è il controllo della zona di Nassirya, al sud dell'Iraq. I fanti della Brigata Sassari partecipano attivamente all'operazione Iraqi Freedom (Oif, guidata da una coalizione anglo-americana) che ha come obiettivo la creazione delle condizioni indispensabili allo sviluppo politico, sociale ed economico del paese

Da Macomer a Nassirya per la pace

Il 25 settembre i fanti della Brigata Sassari partono per l'Iraq

I COMANDANTI
SARDI

STANO

Il brigadier generale Bruno Stano, 52 anni, calabrese, ha preso il comando della Brigata Sassari venti giorni prima della partenza per l'Iraq. Stano è il 35° comandante della Sassari. Nel corso della carriera ha ricoperto numerosi incarichi allo Stato Maggiore dell'Esercito e per due anni ha comandato il 151° reggimento, quello che oggi si trova a Nassirya.

MANCA E CARTA

I comandanti sardi della Sassari sinora sono stati due: Nicolò Manca e Gian Gabriele Carta, attuale comandante della Regione militare della Sardegna. Manca, appena assunto il comando, ha saputo dare impulso alla crescita della nuova brigata puntando molto sulla popolarità e la presenza nel territorio. Il generale Carta ha seguito da vicino il rilancio della Brigata, prima come comandante e poi, appena salito al vertice dell'Esercito nell'Isola, ha continuato ad operare per la regionalizzazione e il completamento del corpo.

MADEDDU

Natalino Madeddu, 48 anni di Cagliari, attuale vicecomandante della Brigata a Nassirya, sarà il terzo sardo a guidare la Sassari. Prenderà il testimone di Stano a settembre. Oggi svolge un importante compito a Nassirya dove è responsabile del Cimic, il centro che si occupa della cooperazione tra civili e militari per la ricostruzione del paese.

Il 25 settembre splendeva il sole nella caserma Bechi Luserna di Macomer. Il 151° Reggimento della Brigata Sassari, accompagnato dalle note della banda, saluta parenti, colleghi e amici. È pronto per partire: destinazione l'Iraq. Nel cuore "Forza Paris", avanti insieme con un obiettivo preciso: portare pace e ordine a Nassirya.

ANTICA BABILONIA. Sono passati quasi tre mesi da quel giorno. Ora i diavoli rossi sono in Iraq, nella zona calda di Nassirya, per la missione di *peace keeping* (mantenimento della pace) denominata "Antica Babilonia". E ci resteranno sino al 28 gennaio, data prevista per il rientro. La Sassari verrà sostituita dalla brigata Ariete.

Quel giorno di fine estate con una solenne cerimonia è stata ammainata la bandiera del 45mo reggimento "Reggio" fanteria e innalzata quella del 5° reggimento Genio guastatori. Un'altra bandiera storica custodita nel museo del Vittoriano (sotto l'altare della Patria) a Roma. Il 5° faceva parte dell'esercito italiano dell'Ottocento. L'istituzione del terzo Reggimento è una conquista storica per la "Sassari" che si avvia a completare l'organico della Brigata. E pensare che ai primi anni Novanta la "Sassari" figurava nel novero delle brigate da sopprimere. Non rientrava più nei piani del nuovo modello dell'Esercito. Oggi invece si avvia a essere completata negli organici.

I RISCHI. Alla partenza i militari della Brigata Sassari sapevano benissimo i rischi. Ormai il loro bagaglio di esperienza è tale che possono effettuare operazioni in qualsiasi condizione, ma sempre con cautela e preparazione. All'arrivo a Nassirya il livello d'allarme è medio-alto, come aveva dichiarato lo stesso capo di stato maggiore dell'Esercito generale Fraticelli. «Gli uomini - sottolinea il colonnello Gianfranco Scaldas - riducono da tante missioni all'estero e ponte mediatico tra Iraq e Italia - girano sempre in gruppo e con i giubbotti antiproiettile, con tutte le precauzioni previste. Sappiamo - aveva detto il giorno della partenza - che troveremo una situazione difficile, per certi versi simile alla Somalia degli anni Novanta. Noi porteremo aiuti umanitari e un messaggio di pace. Come è nostra consuetudine cercheremo di farci conoscere e di stringere amicizia con la popolazione. Una volta conquistata la fiducia sarà tutto più facile».

LA TRAGEDIA. Ma il 12 novembre accade quello che tutti temevano: un attentato

spaventoso contro la base dei carabinieri. Un massacro. Da quel momento l'allarme sale ai massimi livelli. Ma la morte dei colleghi allo stesso tempo ha amplificato la voglia di far bene dei sassarini che ora affrontano ogni operazione col ricordo di chi non c'è più, morto lontano da casa per assolvere i compiti affidati dall'Onu.

LA STRATEGIA. I sassarini non mollano e puntano la loro *strategia di guerra* su dialogo, solidarietà e diplomazia aiutando gli iracheni che, specialmente dopo la caduta di Saddam stanno vivendo una crisi economica terribile. È il cosiddetto «approccio italiano» alle missioni di *peace keeping* (mantenimento della pace). Il Dna dei sardi si riconosce anche a migliaia di chilometri dall'Isola. Così, mentre i fanti cercano di risolvere i problemi più svariati, dall'energia elettrica, all'acqua potabile, gli ufficiali cercano di stringere rapporti d'amicizia con gli sceicchi, i capi tribù, i padroni incontrastati della zona. Ognuno di loro è un capo politico che pretende, senza esclusione di colpi, di far valere la propria legge nei villaggi e in città. Le bande sono scatenate: ormai non si contano più le sparatorie e i posti di blocco per rapinare e sequestrare tutto quello che capita a portata di mano.

I PARTICOLARI. Due fatti significativi contrassegnano questa missione: la Sassari che sinora ha operato solo nell'ambito del Mediterraneo (Kosovo, Bosnia e Albania), per la prima volta viene inviata così lontano. Arrivare laggiù è stato possibile grazie a un ponte aereo con Boeing 737 che ha collegato l'aeroporto di Cagliari con Kuwait City e da lì il 151mo reggimento è stato trasportato in camion sino alla provincia di Dhi Qar (con capoluogo Nassirya). Una zona vasta quanto la Campania, con popolazione a maggioranza sciita, una delle più povere e sofferenti dell'Iraq. La provincia è attraversata da un oleodotto strategico e ha una centrale elettrica che ora, grazie all'impegno dei militari italiani, garantisce energia per 24 ore al giorno.

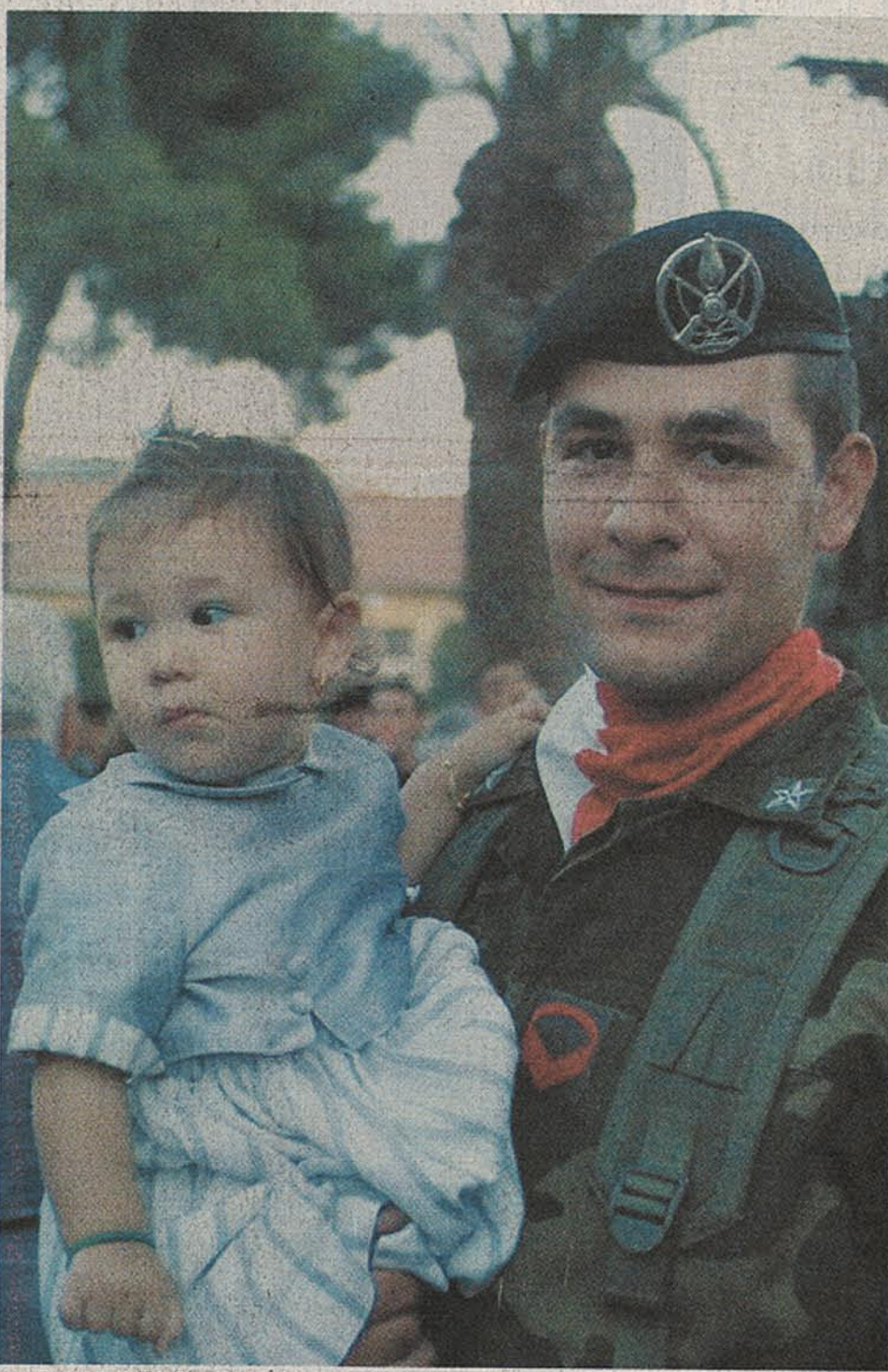
L'altro fatto importante è che sotto il comando del generale Bruno Stano, comandante della "Sassari", ricadono tutte le forze italiane attualmente schierate in Iraq (il reggimento Savoia cavalleria con i blindati, i carabinieri della Msu, i fanti di Marina del San Marco, i lagunari della Serenissima e un raggruppamento di mezzi aerei dell'Aeronautica). In più anche un battaglione di fanteria dell'esercito rumeno.



Il generale Bruno Stano (ARCHIVIO/US)

Il generale Stano comanda tutte le forze italiane

Sa vida pro sa Patria, Sassarini in prima linea



Un militare della Brigata Sassari con la figlia prima della partenza per l'Iraq (UNIONE SARDA)

LA STORIA. Il 1° marzo 1915 nasce la Brigata "Sassari". Per lei viene costituito il 151° Reggimento fanteria che partecipa alla Prima guerra mondiale meritando due medaglie d'oro al valor militare e l'ordine militare d'Italia. Nel 1939 entra, con il 152° fanteria e il 34° artiglieria, nella Divisione di Fanteria "Sassari" che impegnata fra il 1941 e il 1943 in Jugoslavia, rientra in Italia nel marzo 43 per difendere Roma. Qui, dopo i combattimenti sarà sciolta il 13 settembre 1943. Ricostituito il 1° aprile 1962, il reggimento rimane in vita sino al 30 settembre 1975 con sede a Trieste, nel Comando truppe Trieste. Il 1° gennaio 1976 si forma il 151° Battaglione Fanteria "Sette Comuni" che, trasferito a Cagliari, eredita Bandiera e tradizioni del 151° reggimento. Modifica la denominazione nel 1985 in 151° Battaglione Fanteria motorizzato "Sette Comuni", nel 1988 entra nella ricostituita Brigata "Sassari". Trasformato in meccanizzato nel 1991, il 30 luglio 1992 è inquadrato nel 151° Reggimento fanteria "Sassari".

LE MISSIONI. Ecco le missioni di pace svolte all'estero del 151° reggimento della Brigata Sassari (con sede a Cagliari):

- 1997. Operazione Alba, in Albania.
- 1998 - 1999. Bosnia Erzegovina.
- 2000 - 2002. Joint Guardian, in Kosovo.
- ottobre 2003 - gennaio 2004 operazione Antica Babilonia in Iraq.

Queste le operazioni fuori dai confini nazionali del 152° reggimento (con sede a Sassari):

- 1999 - 2003, in Kosovo.
- 2001, Essential Harvest, in Macedonia.

LA FESTA. 28 gennaio, anniversario dei combattimenti a Col del Rosso e al Col d'Echele (1918).



L'Arte Povera

ELMAS - CA

ARREDAMENTI CLASSICI, MODERNI E RUSTICI



LISTINO
€5.590,00
€1.990,00



LISTINO
€1.075,00
€510,00

Arrediamo
insieme la
vostra casa...

Qualità e cortesia al
vostro servizio.

COMPRA SUBITO
E PAGHI SENZA ANTICIPO
CON 24 COMODE RATE.
SENZA INTERESSI

In collaborazione con

COMPASS
GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA
DIAMO CREDITO ALLE PERSONE

ELMAS (CA) - VIA SULCITANA 179
(fronte Banco di Sardegna) . TEL./FAX 070.215191

Numero Verde
848-555850